

Diamanti per sempre

«Sono i migliori amici dei risparmiatori»

Nel medio e lungo periodo, il mercato dei preziosi garantisce rendimenti a tripla cifra. Niente speculazioni, affidatevi a intermediari professionisti

Andrea Telara
■ MILANO

ALTRIO CHE azioni, bond, oro o titoli di stato. Per gli investitori che vanno a caccia di rendimenti, c'è una categoria di beni rifugio che ha buone chance di regalare soddisfazioni a chi li acquista. Si tratta dei diamanti, i cui prezzi hanno traballato un po' negli ultimi mesi ma, nel medio e lungo periodo, hanno sempre seguito un trend in salita con rendimenti di oltre il 220% in 25 anni. Ciò significa che un capitale di 10mila euro (circa 20milioni delle vecchie lire) investito in brillanti nel 1992, oggi si sarebbe rivalutato fino a 32mila euro, con una crescita ben superiore all'inflazione (+70%).

Non a caso, sempre più nostri connazionali oggi acquistano queste pietre preziose con finalità di investimento. A dimostrarlo sono i dati di alcune società che, in collaborazione con le maggiori banche, offrono servizi di investimento in diamanti. E' il caso della Dpi (Diamond Private Investment), che, negli ultimi anni ha visto crescere come un fiume in piena i volumi di vendita (il cui valore è salito da 70 a 150 milioni di euro tra il 2014 e il 2015 e dovrebbe addirittura triplicare quest'anno). Stesso discorso per un'altra società come Idb (Intermarket Diamond Business) che, tra gennaio e settembre 2016, ha registrato un incremento del 35% dei volumi di vendita, saliti da 110 a 150 milioni di euro.

somma, è una pratica a cui si dedica sempre più italiani. Prima di avvicinarsi a questa forma di investimento, però, è bene tenere a mente qualche avvertenza importante. «Innanzitutto», ricorda Maurizio Sacchi, amministratore delegato di Diamond Private Investment, «occorre destinare ai diamanti una quota comunque limitata della propria ricchezza complessiva, nell'ordine del 5% circa». Le pietre preziose non sono infatti beni speculativi o liquidabili in tempi rapidi. Ciò significa che i prezzi si rivalutano lentamente e che non è facile rivendere i brillanti dall'oggi al domani come si fa con un'azione e un'obbligazione. Occorre attendere un po' di giorni e settimane, anche se la compravendita viene assistita da intermediari specializzati come appunto Dpi e Idb e dalle banche con cui queste società lavorano (che offrono ai loro clienti dei servizi di jewellery consultancy, cioè di consulenza e di intermediazione per l'acquisto di gioielli e pietre pregiate). Per quanto riguarda la dinamica dei prezzi, «il rendimento annuo offerto dall'acquisto dei diamanti da investimento», dice Claudio Giacobazzi, amministratore delegato di Intermarket Diamond Business «è sempre stato 1 o 2 punti superiore al tasso di inflazione». Merito anche del maggiore produttore mondiale di pietre preziose, DeBeers, che controlla il 45% del mercato effettua un'azione calmieratrice, operando affinché crescano sempre in maniera abbastanza lineare.



COSA C'È DA SAPERE SUI BRILLANTI

Le quotazioni in tre Borse

I diamanti sono quotati ufficialmente nelle Borse di New York, Londra e Anversa. Ovviamente, come accade per tutte le altre materie prime, sono quotati in dollari americani.

Il certificato su peso e purezza

Per investire bisogna acquistare «diamanti finanziari». Ovvero pietre con un certificato rilasciato da un istituto gemmologico che ne attesta le caratteristiche.

I CONSIGLI DEGLI OPERATORI

In 25 anni i prezzi dei diamanti sono saliti del 220%. Nel tondo, Maurizio Sacchi, ad Diamond P.I.